

Si rivede
la luce
dopo 10 anni

Marino Smiderle

Dieci anni fa esatti, il 9 agosto 2007, la banca francese Bnp Paribas, annunciava al mercato la sospensione della valorizzazione di tre fondi di liquidità Abs aperti ai sottoscrittori ed esposti sulle famigerate cartolarizzazioni dei mutui americani. È quella la data che segna l'inizio della recessione, esplosa poi l'anno dopo con il crac di Lehman.

La slavina finanziaria ha travolto poi fatalmente anche l'economia reale, arrivando a colpire il cuore produttivo italiano che batte nel Veneto, a Vicenza. Il fallimento delle ex Popolari non ha certo aiutato il sistema industriale a rimettersi in moto ma, nonostante la dimensione spaventosa del crollo, la ripresa economica oggi non è più solo un auspicio: è una realtà su cui, forse per scaramanzia, pochi vogliono sbilanciarsi. Il decennio orribile è alle spalle, ora bisogna premere sull'acceleratore. E togliere il piede dal freno. •

L'INTERVISTA. Il segretario generale della Cisl di Vicenza avverte una svolta netta che sta consolidando i volumi. Ed è ottimista per il futuro

«La ripresa c'è, ma guai a illudersi»

Raffaele Consiglio: «Per la prima volta dopo anni molte imprese stanno pensando di non fare ferie. Il lavoro non manca, ora si continui a rinnovare»

Roberta Bassan

Raffaele Consiglio è in ferie si fa per dire. Il segretario generale di Cisl Vicenza, il maggiore sindacato dei lavoratori che guida da 14 mesi, ha un gruppo whatsapp con cui si tiene aggiornato anche in questi giorni di vacanza con i responsabili delle categorie.

E cosa sta emergendo, segretario, nella vostra chat?

Sta emergendo che è la prima volta dopo anni che le aziende iniziano a porsi il tema se fare o meno la chiusura estiva. Gli altri anni assistevamo purtroppo ad una gara per chiudere perché non c'era lavoro, ora invece comincia ad essere necessario lavorare di più del solito.

Dall'ultima indagine di Unioncamere emerge che i programmi delle imprese vicentine sono di assumere in 3 mesi quanto hanno fatto in un anno. Un ben segnale, non crede?

La nostra sensazione è che le imprese vicentine già da tempo stiano dando segnali di ri-

presa, lo abbiamo colto dal numero delle ore lavoro, somma delle persone occupate con gli straordinari.

Siamo tornati ai livelli pre crisi?

Non siamo a quei livelli: nel 2007 oltre a più persone occupate c'era anche un monte ore straordinario elevatissimo. Era però un mercato "drogato", in cui c'era troppo lavoro. Oggi assistiamo ad una ripresa netta che sta consolidando i volumi.

Dal suo osservatorio, cosa c'è alla base di questa ripresa?

Tutte le imprese che hanno investito per lavorare in parte in Europa e soprattutto negli Usa stanno vivendo un ottimo momento. Il mercato americano, in particolare, ha

supplito a quello russo, perso per questione di embargo e di crisi, quando invece in anni precedenti era stata proprio la Russia a colmare il vuoto degli Usa, dove si stava perdendo a causa del dollaro troppo forte. Ma alla base della ripresa c'è soprattutto la nuova organizzazione di tante imprese.

In quali settori vivete le maggiori soddisfazioni?

Se parliamo del manifatturiero la concia, l'alimentare e il meccanico, quest'ultimo in netta ripresa.

Ci sono però ancora vertenze aperte e scioperi anche negli ultimi giorni.

Non tutto è rose e fiori, le imprese che non hanno investito e non sono state capaci di disegnare una nuova organizzazione del lavoro durante la crisi sono quelle che adesso stanno pagando.

L'indagine di Unioncamere evidenzia che il 77% delle assunzioni in programma sono veri inserimenti lavorativi. Lo state verificando?



Raffaele Consiglio, segretario generale di Cisl Vicenza

Sì, c'è una netta crescita delle assunzioni. Colpisce però che dalle nostre verifiche non si stiano assumendo giovani nelle primissime occupazioni, soprattutto nelle piccole aziende.

Come se lo spiega?

Con tutta probabilità i nuovi assetti organizzativi delle piccole imprese non sono collaudati per sostenere giovanissimi e magari si preferisce assumere persone più mature che sanno cosa fare e dove farlo piuttosto che partire da zero. Ecco, le figure che per età era-

no un grande problema oggi sono molto più ricollocabili.

Toccando con mano la ripresa, si sente più tranquillo?

Solo in parte. Ora che stiamo assistendo alla ripresa non bisogna sedersi sugli allori, questo deve essere solo l'inizio di un processo di rinnovamento del nostro manifatturiero. Nonostante adesso il lavoro ci sia, il lavoro non è finito, è necessario continuare a ristrutturare e ridisegnare le organizzazioni delle imprese e del lavoro. La crescita che c'è non è un punto di arrivo,

ma serve per continuare a ridisegnare fabbriche, lavoro e per creare sviluppo. Altrimenti durerà poco.

È una ripresa avvenuta nonostante il crollo del sistema bancario locale, con quali prospettive?

Le imprese che vanno bene troveranno prestiti anche dai gruppi bancari nazionali. Il vero problema del crollo delle Popolari è che, oltre ad aver indebolito da un punto di vista economico e finanziario il territorio, ha messo una croce su alcune aziende che andavano già male. Chi era in difficoltà e aveva tre fidi con tre banche ora ne troverà uno solo con il rischio di una pietra tombale.

Con la vendemmia alle porte si torna a parlare della mancanza dei voucher. Cosa ne pensa?

Era uno strumento che funzionava, ma di cui si abusava. Invece di punire l'abuso si è proceduto anche con campagne strumentali a cancellarlo. Oggi il risultato è di grande confusione tra i lavoratori saltuari con il ritorno anche ad un po' di lavoro nero.

Si temeva che con il Jobs Act ci fosse il rischio di licenziamenti. Qual è il suo primo bilancio?

Nel mio sindacato non si è rivolto nessuno. •